

Convegno per i cinquant'anni della Fondazione Adriano Olivetti

**INNOVAZIONE, INTANGIBILI,
TERRITORIO**

*Analisi e valorizzazione del Capitale
Intellettuale per le politiche di sviluppo locale*



“... Nel quadro che facevo innanzi va visto il problema dei giovani, in una concezione dell’Università che sappia anche ritrovare la strada dell’imprenditorialità. Se ne parla molto; oggi è possibile non solo parlarne, ma anche sperimentarla in un contesto di esperienze, ancora non facilmente classificabili e sulle quali non è possibile dare giudizi compiuti, ma che sono comunque interessanti. Perché questo discorso non sia velleitario, non è sufficiente capire che si può stabilire una sequenza tra la funzione didattica dell’Università e la sua partecipazione consortile a momenti imprenditoriali e di sviluppo; cioè non è sufficiente porsi a cavallo delle funzioni formative e partecipare ai processi di gestione che richiedono valutazioni, letture, programmi, e che quindi sono ancora partecipi di una pratica di ricerca applicata, di trasferimenti di conoscenze, di innovazione tecnologica. Occorre anche realmente riuscire quotidianamente a saldare un’attività con l’altra, combinando una serie di tessere apparentemente distinte ma interagenti fra loro.”

Roberto Olivetti, *La Comunità concreta: progetto e immagine*, Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, n. 15, 1988

INNOVAZIONE, INTANGIBILI, TERRITORIO
Analisi e valorizzazione del Capitale Intellettuale per le politiche di sviluppo locale
Collana Intangibili, Fondazione Adriano Olivetti, n. 20, 2012
ISBN 978 88 96770 18 4

La Collana Intangibili è un progetto della:
Fondazione Adriano Olivetti

Direzione editoriale
Francesca Limana
Redazione
Beniamino de' Liguori Carino, Viviana Renzetti, Matilde Trevisani

Fondazione Adriano Olivetti
Sede di Roma
Via Giuseppe Zanardelli, 34 - 00186 Roma
tel. 06 6877054 fax 06 6896193
Sede di Ivrea
Strada Bidasio, 2 - 10015 Ivrea (TO)
tel./fax 0125 627547
www.fondazioneadrianolivetti.it



Tutto il materiale edito in questa pubblicazione, ad esclusione delle appendici documentali per le quali si prega di fare riferimento alle fonti citate nel testo, è disponibile sotto la licenza **Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia**. Significa che può essere riprodotto a patto di citare la fonte, di non usarlo per fini commerciali e di condividerlo con la stessa licenza.



*Convegno per i cinquant'anni
della Fondazione Adriano Olivetti*

INNOVAZIONE, INTANGIBILI, TERRITORIO

Analisi e valorizzazione del Capitale Intellettuale per le politiche di sviluppo locale

30 maggio 2012

Roma, Accademia Nazionale dei Lincei



Indice

Premessa	pag. 11
Messaggio del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Professor Francesco Profumo	pag. 17
<i>Innovazione, Intangibili, Territorio: i cinquant'anni della Fondazione Adriano Olivetti</i> Laura Olivetti, Presidente della Fondazione Adriano Olivetti	pag. 19
INTRODUZIONE <i>Territorio responsabile per la crescita e comunità da ritrovare nella Società della Conoscenza</i> Melina Decaro, Segretario Generale della Fondazione Adriano Olivetti	pag. 27
PRIMA SESSIONE <i>Le politiche di innovazione a livello europeo, nazionale e regionale</i>	
<i>Intangibili: skills, dexterity e judgement per ritrovare le radici della crescita</i> Patrizio Bianchi, Assessore per la Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro della Regione Emilia-Romagna.	pag. 34
<i>Innovazione e città</i> Carlo Trigilia, Direttore del Centro Europeo di Studi sullo Sviluppo Locale e Regionale, Università di Firenze	pag. 40
<i>I Poli di innovazione italiani nella prospettiva Horizon 2020</i> Paolo Perulli, Direttore del Master in Sviluppo Locale, Università del Piemonte Orientale	pag. 54
<i>Innovazione: il salto di paradigma e nuovi assetti strategici</i> Lucio Poma, Direttore del Centro di Ricerca sulla Economia dell'Innovazione e della Conoscenza, Università degli Studi di Ferrara	pag. 62
SECONDA SESSIONE <i>Pubblico e privato: l'impegno comune per l'innovazione</i>	
<i>Antesignani e Allievi di Olivetti e il ruolo Comunitario delle Fondazioni</i> Alberto Quadrio Curzio, Presidente della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche e Vice Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei	pag. 77
<i>Il capitale umano al centro dell'innovazione</i> Giovanni Puglisi, Rettore della Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM, Milano	pag. 83

TAVOLA ROTONDA

Le istituzioni; il territorio e il suo capitale umano e imprenditoriale; la formazione

INTRODUZIONE

Il valore delle testimonianze

pag. 95

Carlo Ronca, Responsabile per la Fondazione Adriano Olivetti dei programmi sul capitale intellettuale

Intangibles e produttività: l'Italia in Europa

pag. 97

Stefano Manzocchi, Direttore del LUISS Lab of European Economics,
Università LUISS Guido Carli Roma

LE TESTIMONIANZE

Carlo Borgomeo, Presidente Fondazione con il Sud

pag. 108

Vincenzo Manes, Vice Presidente Esecutivo Gruppo KME

pag. 111

Pietro Guindani, Presidente Vodafone Italia

pag. 114

Marco Boglione, Fondatore e Presidente Gruppo BasicNet

pag. 118

Gianluca Galletti, Executive Vice Presidente International Olivetti

pag. 122

Fabrizio Gatti, Vice Presidente Finpiemonte

pag. 126

David Bevilacqua, Amministratore Delegato Cisco Italia

pag. 132

Enrico Loccioni, Presidente Gruppo Loccioni

pag. 134

Gian Paolo Manzella, Direttore Dipartimento Innovazione e Impresa Provincia di Roma

pag. 137

CONCLUSIONI

Le riflessioni del convegno: una sintesi.

pag. 145

L'impegno della Fondazione Adriano Olivetti per le direzioni del cambiamento.

pag. 150

Melina Decaro

La filantropia per un progetto di territorio responsabile: come trovare i nuovi spazi di crescita

pag. 152

Imprese e imprenditori nel 2012: nuovi paradigmi attorno alla creazione di Valore condiviso

pag. 152

Il "territorio responsabile" e i beni collettivi: il ruolo della filantropia

pag. 154

Una proposta di metodo di lavoro nel "territorio responsabile"

pag. 155

Dal "local content" al sistema d'intelligenza collettiva: indirizzi per lo sviluppo locale

pag. 157

Carlo Ronca

APPENDICE

Biografie relatori

pag. 161

Pubblicazioni della Fondazione Adriano Olivetti: Programma *Irrea* 2008-2012

pag. 171

Stefano Manzocchi

Direttore del LUISS Lab of European Economics,
Università LUISS Guido Carli Roma

Desidero innanzitutto ringraziare per questo invito la Fondazione Adriano Olivetti, la sua Presidente Laura Olivetti, la mia amica Melina Decaro e Carlo Ronca. Alberto Quadrio Curzio ha parlato nel suo intervento di Giorgio Fuà; quando vent'anni fa ero ricercatore universitario, ad Ancona, Fuà insegnava nella Facoltà di Economia, era diventato da poco professore fuori ruolo, e da lui ho imparato moltissimo. E, grazie a mio padre, i libri delle Edizioni di Comunità di Adriano Olivetti erano una mia lettura fin da giovane. Ritengo che noi, oggi, faremmo un grave torto alla memoria di questi grandissimi personaggi se non ci sforzassimo, non solo e semplicemente di ricordare la loro esperienza, ma di tradurla nel mondo in cui viviamo. Non credo che oggi un Giorgio Fuà giovane, o un Adriano Olivetti neo-imprenditore, farebbero necessariamente le stesse cose che hanno fatto al loro tempo, anzi, sono certo che farebbero cose diverse, perché il mondo è cambiato.

È importante quindi, non solo ricordare e studiare semplicemente quello che hanno fatto, ma tenere conto dei tempi, della contemporaneità. Le Marche sono state per anni un esempio e un campione della terza Italia, dell'economia dei distretti, dei territori, ma i miei colleghi e gli amici imprenditori delle Marche oggi sono molto preoccupati del futuro produttivo della loro Regione, e si interrogano su cosa fare di diverso rispetto al passato; ci sono naturalmente aziende che vanno bene e altre che vanno male, come sempre, ma la sofferenza delle imprese, dei lavoratori, della società marchigiana è forte, come in altre parti del Paese. Probabilmente stiamo assistendo, per dirla con Schumpeter e altri grandi esperti del *management*, ad un innegabile ciclo

di “distruzione creatrice”. È certo che stiamo vivendo una fase di distruzione: oggi (30 maggio, NdR) l’Istat ci ha ricordato, per l’ennesima volta, che la nostra produzione industriale è del 22% in meno di quella del 2008, questi sono i numeri. Quindi la distruzione è all’opera, purtroppo non solo nei fatti di cronaca. In risposta a questo processo, ci sono dei tentativi di conservare, di aggiornare, sia nel settore pubblico che privato, con risultati a volte migliori a volte peggiori, ma si vede ancora poca creazione.

A partire da queste considerazioni vorrei collegarmi ora al tema. Non ho per voi nessuna lezione, non ho nessuna certezza, ma voglio trasmettervi alcune informazioni statistiche.

Il PIL non basta per misurare il benessere economico, ed ancor meno la soddisfazione sociale, ci viene ripetuto negli ultimi tempi. Finché il PIL resiste come l’indicatore principale della statistica economica, però, occorre farne buon uso e cercare di misurarlo al meglio. In quest’ambito, un tema importante è quello del capitale intangibile (*software*, originali di opere artistiche, ricerca e sviluppo, *marketing*), che contribuisce alla crescita economica potenzialmente quanto i “beni tangibili” (macchinari, costruzioni, mezzi di trasporto) ma che solo in parte viene contabilizzato come investimento. Le attività intangibili sono attualmente classificate tra gli *input* intermedi poiché si suppone che esauriscano il loro ruolo di fattori produttivi nell’arco di un solo periodo di tempo. In altri termini, si ipotizza che non contribuiscano in nessun modo alla produzione futura. Di conseguenza le spese sostenute per acquistare “beni intangibili” sono contabilizzate tra i costi e non compaiono tra le componenti che spiegano la dinamica del PIL. Numerosi studi³⁵ hanno invece dimostrato che, se classificato tra le spese per investimenti, il capitale intangibile dà conto della dinamica della produttività del lavoro e del progresso tecnico e organizzativo, consentendo di spiegare con maggior precisione la crescita del PIL. La considerazione esplicita della spesa sostenuta dalle imprese, per sviluppare attività intangibili tra i beni capitali e non tra le spese correnti, fa quindi emergere un quadro della crescita economica di un Paese sostanzialmente diverso da quello attuale.

³⁵ Vedi Carol Corrado, Charles Hulten, Daniel Sichel, *Measuring Capital and Technology: An Expanded Framework* in Carol Corrado, John Haltiwanger, Daniel Sichel, eds., *Measuring Capital in the New Economy*, University of Chicago, 2005.

La spesa in Ricerca e Sviluppo (R&S) rappresenta in questo senso il caso più emblematico. Ad esempio, l'attività preparatoria svolta da Apple per il lancio dell'*iPod*, dallo sviluppo tecnologico al *marketing*, e le spese ad essa connesse, vengono considerate attività transitorie e quindi contabilizzate tra i costi sostenuti dall'impresa. In realtà, però in questo processo, l'attività di R&S effettuata dalla Apple svolge il ruolo di fattore produttivo a tutti gli effetti. Al pari di un macchinario come il tornio, le nuove conoscenze, generate dall'attività di ricerca e sviluppo, vengono utilizzate ripetutamente nel processo produttivo tanto da poter essere assimilate ad un bene capitale.

Da tempo si è compreso che fattori "intangibili", quali la capacità organizzativa e imprenditoriale, la ricerca scientifica e lo sviluppo di nuovi prodotti, ma anche il *marketing*, il design e la progettazione architettonica, nonché il talento artistico, sono rilevanti per lo sviluppo economico al pari della quantità e qualità di lavoro e di capitale fisico.

Ora, nei Paesi avanzati come anche in quelli emergenti, si fa strada il concetto di "capitale intangibile", che fornisce una "piattaforma" d'insieme per tener conto di tutti questi elementi, prima considerati singolarmente senza tenere conto delle loro sinergie. Una ricerca condotta presso il LUISS Lab, nell'ambito del progetto "Innodrive" della Commissione Europea (www.innodrive.org) che coinvolge altri otto istituti di ricerca europei, sta elaborando le prime stime coerenti su scala continentale della spesa in beni capitali intangibili e degli effetti dell'accumulazione di questi ultimi sulla crescita economica.

I beni intangibili si possono suddividere in tre grandi componenti: quella relativa all'informazione computerizzata (principalmente *software*); quella relativa alla proprietà intellettuale scientifica e artistica; e quella relativa alle competenze economiche (capitale organizzativo, *marketing*, capitale imprenditoriale e manageriale).

Il LUISS Lab ha raccolto dati comparabili sulla dinamica dell'accumulazione di questi fattori per i 27 Paesi UE dal 1995 al 2008. Da questo lavoro emerge l'esigenza per il nostro Paese di aggiornare l'"assemblaggio" di risorse produttive. Oltre le infrastrutture materiali, pubbliche o private che siano, occorre guardare alla composizione complessiva del capitale domestico. Con i Paesi del Sud e dell'Est Europa,

L'Italia condivide una tendenza storica di investimento molto orientata al materiale (impianti e macchinari) e poco all'immateriale (*software* e informazione computerizzata; proprietà intellettuale codificata; competenze economiche). Utilizziamo, insomma, tecniche di produzione affini alla Spagna o alla Polonia, anche se abbiamo ancora un vantaggio in termini di qualità dei prodotti, mentre i Paesi del Centro e Nord Europa investono molto più in "intelligenza" reificata (Fig. 11).

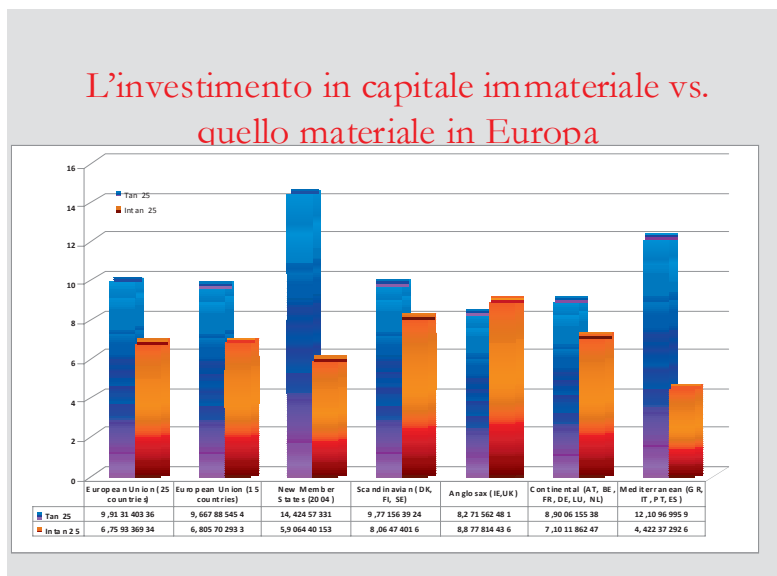


Fig. 11. Fonte: elaborazioni LUISS Lab su dati Eurostat e nazionali

Nella debolissima dinamica della produttività del lavoro italiana (negativa addirittura nel decennio passato e prima della crisi), il contributo delle risorse immateriali al valore aggiunto del lavoro umano è stato pressoché nullo. La tabella mostra i risultati di un esercizio di contabilità della crescita in cui si possono apprezzare i contributi alla dinamica della produttività del lavoro del capitale materiale (KT) e del capitale immateriale (KI), quest'ultimo distinto per sottocategorie. L'analisi è stata svolta per il periodo 2000-2008 concentrandosi sui principali Paesi europei e su due nuovi Stati membri, la Repubblica Ceca e la

Slovenia. I dati evidenziano chiaramente il forte rallentamento della crescita della produttività italiana nel periodo (-0.4 in media d'anno), la debole *performance* di Danimarca e Francia (rispettivamente 0.3 e 0.9 in media d'anno), e l'ottima tenuta della crescita di Finlandia (2.7 in media d'anno), Svezia (2.5) e Regno Unito (2.3). La caratteristica di questi Paesi è sicuramente il consistente contributo del capitale intangibile che, nel caso specifico di Finlandia e Regno Unito, contribuisce alla crescita della produttività in misura maggiore del capitale tangibile. Da notare che in Finlandia sono proprio gli investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S) che sostengono la crescita, mentre nel Regno Unito il capitale organizzativo (KO) fornisce l'apporto più rilevante.

Contributi alla crescita riprodotta del lavoro														
2000-2008														
	FE	PTL	W/L	Software	Proprietà intellettuale	R&S	Progettazione/design	Prodotti finanziari	Arti	Competenze economiche	Pubblicità/Marketing	Capitale organizzativo	Training	PTP
Austria	1.38	0.23	0.34	0.07	0.38	0.12	0.02	0.03	0.00	0.10	0.01	0.07	0.01	1.00
Repubblica Ceca	5.01	0.98	0.58	0.06	0.20	0.05	0.10	0.03	0.02	0.32	0.15	0.12	0.05	3.48
Danimarca	0.37	0.31	0.15	0.10	0.12	0.06	0.04	0.01	0.00	-0.07	-0.02	0.00	-0.05	-0.09
Finlandia	2.72	0.20	0.38	0.11	0.26	0.16	0.09	0.01	0.00	0.01	0.01	0.11	-0.11	2.13
Francia	0.31	0.25	0.41	0.08	0.35	0.02	0.09	0.03	0.01	0.17	0.00	0.11	0.03	0.23
Germania	1.15	0.49	0.17	0.03	0.11	0.05	0.02	0.03	0.01	0.04	-0.02	0.05	0.00	0.49
Italia	-0.44	0.23	-0.07	-0.01	0.08	0.00	0.02	0.02	0.00	-0.10	-0.06	-0.02	-0.03	-0.60
Olanda	1.75	0.41	0.30	0.08	0.11	0.02	0.04	0.05	-0.01	0.11	-0.03	0.17	-0.03	1.08
Slovenia	4.25	1.08	0.44	0.08	0.18	0.05	0.02	-0.04	0.13	0.05	0.09	0.05	0.09	2.73
Spagna	1.11	0.57	0.28	0.10	0.18	0.05	0.08	0.01	0.01	0.05	0.02	0.08	-0.01	0.25
Svezia	2.57	0.57	0.39	0.11	0.21	0.13	0.07	0.00	0.01	0.00	0.11	0.11	-0.03	1.99
Regno Unito	2.32	0.46	0.47	0.11	0.11	0.01	0.08	0.02	0.00	0.25	0.01	0.19	0.05	1.38

Tab. 2. Contributi alla dinamica della produttività del lavoro (2000-2008): l'Italia nel contesto europeo (Fonte: elaborazioni LUISS Lab su dati Eurostat e nazionali)

Non a caso, l'analisi dei contributi alla crescita della produttività del lavoro, riportata nella figura 12, mostra che in questi Paesi ci si è avviati verso una forte accumulazione di capitale immateriale controbilanciata da un rallentamento nell'accumulazione di capitale tangibile. Questo fenomeno rappresenta un passaggio fondamentale nella transizione verso l'economia della conoscenza. I Paesi più avanzati mostrano tutte le caratteristiche necessarie per affrontare questa transizione: forti investimenti in capitale umano, alto rapporto spesa in ricerca e sviluppo su PIL, minore regolamentazione dei mercati, consistenti investimenti nella riorganizzazione dei processi produttivi, e solitamente, una classe dirigente attivamente coinvolta nel processo di globalizzazione.

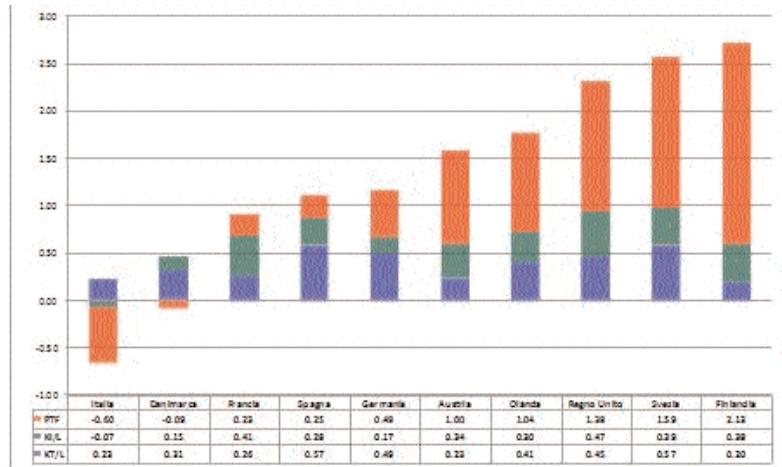


Fig. 12. Contributi alla dinamica della produttività del lavoro in Europa (2000-2008)
(Fonte: elaborazioni LUISS Lab su dati Eurostat e nazionali)

Questi risultati evidenziano la debolezza del nostro Paese rispetto agli altri *partner* europei che hanno invece saputo cogliere l'importanza dei beni intangibili come nuova fonte di crescita nel contesto economico globale. L'intensificarsi della concorrenza a livello globale, il rapido sviluppo delle nuove tecnologie, l'emergere di nuovi modelli di *business* e il peso sempre più rilevante dei settori dei servizi, hanno infatti reso il capitale intangibile un elemento fondamentale per lo sviluppo economico.

Le conoscenze sono il vero fattore "immobile" dello sviluppo: sempre più il capitale finanziario ed il lavoro ad alto valore aggiunto si sposteranno verso regioni dove si concentra la disponibilità di intelligenze esclusive e di competenze molto specializzate. Per l'Italia, dalla mancata accumulazione di capitale immateriale emerge chiaramente il quadro di un Paese che utilizza in modo non efficiente le proprie risorse produttive, e che non ha ancora colto l'importanza di ricorrere a nuove fonti di crescita per garantire lo sviluppo economico futuro.

Quello delle classi dirigenti è un nodo dolente. C'è da colmare un deficit culturale, specie in quelle pubbliche da Nord a Sud, che consiste nel ritenere che l'investimento materiale sia sempre più agevolmente "rendicontabile", e nel non chiedersi come esso si debba combinare con

quello immateriale. Ad esempio, i dati Istat dimostrano che la percentuale di Amministrazioni Comunali, che nel 2009 hanno effettuato investimenti in infrastrutture ICT, si combina in modo assai diverso con la percentuale di quelle che avevano personale con competenze adeguate, da Nord a Sud. Rispetto ad una media nazionale già carente in termini di competenze ICT, in alcune Regioni i Comuni hanno investito molto in *hardware*, ma meno nelle competenze informatiche dei dipendenti, il vero capitale immateriale (Fig. 13). Dove c'è più equilibrio tra la spesa in hardware e la disponibilità di competenze ICT, si colgono meglio le opportunità di crescita che le nuove tecnologie offrono.

Il retaggio di una cultura formalistica, più attenta alle procedure che ai risultati, sembra ancora condizionare a volte l'operato della dirigenza pubblica, anche quando si tratti di stabilire il giusto mix di investimenti materiali e immateriali. Ma non possiamo più permettercelo, e ben vengano allora le contaminazioni tra cultura manageriale privata e pubblica verso le quali le rappresentanze dei manager si stanno orientando.

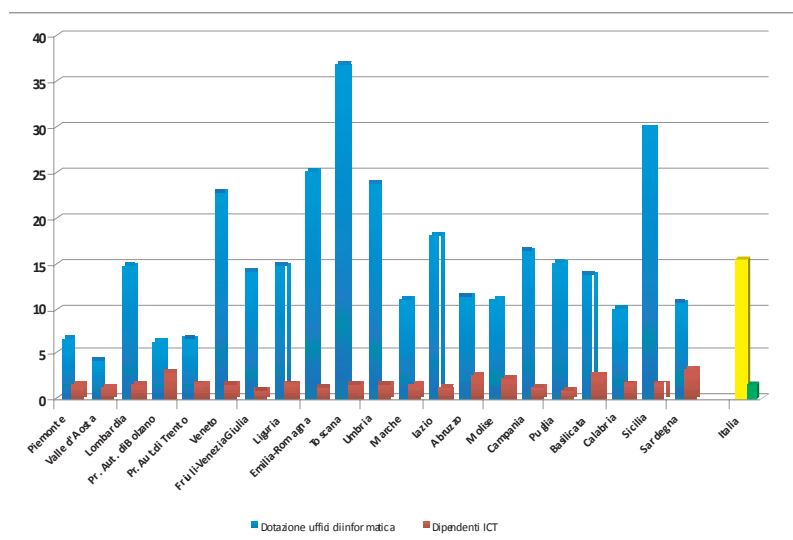


Fig. 13. Dotazione servizi e dipendenti ICT - Regioni Italiane 2009 (Fonte Elaborazioni LUISS Lab su dati Istat)

La figura 13 ha a che vedere con l'economia dei territori, che a sua volta evoca la Pubblica Amministrazione. Abbiamo visto che qualche nuova domanda sorge: possibile che si accumulino e si spenda tanto per acquistare nuove macchine quando chi le deve usare non ha le competenze per farlo? Possibile che in alcune Regioni e Comuni si spenda apparentemente in modo più equilibrato, per migliorare le competenze degli addetti e per dar loro le macchine che servono mentre in altre zone del Paese si sono acquistate macchine, forse senza preoccuparsi delle competenze? È un'altra domanda che credo, come le precedenti, ci interroghi tutti. Grazie

Si ringrazia, per la preziosa collaborazione alla stesura degli atti raccolti in questo volume: Alessandra Agnolon, Viviana Renzetti e Camilla Barni.

La versione finale .pdf di questo libro è stata realizzata nel mese di novembre 2012



Rispetta il tuo ambiente, pensa prima di stampare questo libro

Quale il ruolo e l'impegno delle imprese e delle istituzioni per lo sviluppo locale? Quali lezioni trarre dalle esperienze realizzate a livello regionale? Quali politiche di innovazione per l'impresa a livello europeo, nazionale, regionale e locale? Queste le questioni principali affrontate nel convegno *Innovazione, Intangibili, Territorio*, promosso dalla Fondazione Adriano Olivetti nel cinquantesimo anniversario della sua nascita, i cui atti sono raccolti in questo volume.